

COSMAFOGLIO

Anno 9 numero 8 – Marzo 2009

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

1. Scuola, riforme e numeri di *Marilena Cavallari*
2. Meno risorse = meno futuro di *Daniela Esposito*
4. L'angolo della previdenza a cura di *Marina Pontillo*
5. Ritorno al passato di *Simonetta Piva*
6. Bullismo disagio individuale e sociale - prima parte di *Daniela Esposito*
7. 35.000 cinque in condotta di *Floriana Coppola*
8. Vademecum normativo di *Simonetta Piva*
S.O.S. Consulenza, S.O.S. diritti



*C*osi parlò... il Ministro Gelmini!: "Le scelte delle Famiglie saranno rispettate", "Le risorse per il tempo pieno, non solo non sono state tagliate, ma sono state confermate. E grazie a un migliore impiego sono aumentate. Quindi non ci saranno problemi e sarà possibile rispettare il tempo pieno e la scelta delle famiglie." [Corriere della Sera del 3 marzo] Ora dopo i risultati delle iscrizioni che l'hanno totalmente sconfessata - **SOLO IL 3% DELLE FAMIGLIE HA SCELTO IL MAESTRO UNICO** - cosa racconterà all'altro 97% dei genitori ingannati? Quale altra favola dovremo sentire per gli organici? Perché continuare a giocare con i numeri e con impegni

che non si ha nessuna voglia di rispettare?

In gioco non ci sono numeri! I nostri studenti non sono numeri, i loro genitori non sono giocatori. Docenti e Dirigenti non gestiscono partite e puntate, ma luoghi di educazione e formazione! Nella scuola con i numeri non si può

scuola riforme e numeri

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobon

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

giocare! 24, 27, 30, 40! Dietro questi numeri c'è lo spazio e il sudore di una scuola possibile che la sua riforma sta rendendo impossibile.

E a proposito di numeri, il **18 MARZO** la scuola scenderà ancora una volta in piazza **SCIOPERANDO CONTRO LE SUE RIFORME** che niente hanno a che vedere con la qualità e la sicurezza nelle scuole e con la professionalità dei docenti. È singolare che proprio il 18 marzo del 1968, 41 anni fa, nasceva la scuola materna statale con cui l'Italia faceva un grande balzo di civiltà.

Proprio il 18 marzo saremo di nuovo **TUTTI** in piazza per dire **NO** alla deriva assistenzialistica dell'**anticipo** nella scuola dell'infanzia che fa la scuola meno scuola, **NO** al **maestro unico** che toglie scuola a chi ne ha più bisogno, **NO** alla **scuola azienda** perché formiamo cittadini, non fabbrichiamo bulloni!

Caro Ministro a giocare con i numeri nella scuola non si vince un bel niente, lo insegnano le cronache dei suoi predecessori! Quanti altri **NO** saranno necessari perché arresti la sua furia riformista, perché ascolti famiglie e docenti esasperati?
M.C.



meno RISORSE meno FUTURO

di Daniela Esposito



È sempre amaro il conto per la scuola dell'infanzia.

Non è un'azzardata presunzione quella di ritenere che la grande mobilitazione dello sciopero del 30 ottobre scorso abbia fatto desistere la Ministra Gelmini dal proposito di effettuare tagli consistenti anche nella Scuola dell'Infanzia.

Per il momento il pericolo maggiore della riduzione del suo funzionamento al solo orario antimeridiano, con conseguente eliminazione del doppio organico di sezione, cioè del 50% delle docenti, è stato accantonato. La Circolare sulle Iscrizioni (n.4 del 15/01/2009) e il Regolamento Scuola dell'infanzia e Primo Ciclo (approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 febbraio 2009) confermano, infatti, le **40 ore come orario** di funzionamento delle sezioni di scuola dell'infanzia. È stabilita poi la possibilità di estensione dell'orario fino a 50 ore o la sua riduzione su richiesta delle famiglie alle 25 ore del solo orario antimeridiano. Entrambe queste possibilità denunciano la volontà, solo momentaneamente rinviata, di arrivare anche nella scuola dell'infanzia ad annullare ogni compresenza, sia nell'ipotesi delle 50 ore con 10 ore di attività al giorno divise fra due maestre che a stento si incontrerebbero, sia con l'insegnante unico delle sole cinque ore del turno antimeridiano. La Gelmini ne ha fatta una questione di rilevanza strategica nazionale, ogni compresenza è uno spreco. Come potrebbe essere diversamente dal momento che anche la sola possibilità di applicare questi modelli residuali denuncia l'assoluta estraneità della Ministra e dei suoi consiglieri alla realtà della scuola? Basterebbe sostenere appena qualche ora in una sezione di scuola dell'infanzia per rendersi conto che la varietà delle situazioni e delle complicazioni che ne costituiscono il normale e sereno andamento (il piccolo che piange, quello che deve andare in bagno, quello che sta ingoiando la plastilina, quell'altro che si vergogna di ciò che gli è successo per aver dimenticato di andare in bagno, quello che è molto raffreddato, forse ha i decimi di febbre... e così via) rendono più che mai necessario l'essere in due. Tutto ciò non perché i bambini siano poco distesi o le insegnanti incapaci, ma per il solo e elementare motivo che sono bambini molto piccoli che hanno appena lasciato un rapporto esclusivo con le figure parentali, in piena fase egocentrica, che sono più vulnerabili alle malattie, più fragili emotivamente, con una percezione spazio-temporale alterata per cui, come quando si fa "cu-cù" al neonato questi identifica il non vedere con l'assenza, così quando più tardi, a scuola, la madre va via, potrebbe essere per sempre, così per la maestra quando è costretta ad accompagnare un compagno fuori dalla classe. Va precisato per i non addetti ai lavori che comunque **la compresenza oggi è garantita al minimo**, solo nella fase centrale della giornata che, col servizio mensa in solitudine, raggiungerebbe punte parossistiche (bicchieri che si rovesciano, bambini inappetenti, improvvise necessità fisiologiche...). È umiliante doverlo ricordare, ma sembra proprio che dopo aver cresciuto i propri figli o comunque dopo aver visto altri alle prese con questa straordinaria avventura, vi sia un oblio generale su quante risorse siano servite per farli stare bene, e si trattava

mediamente di un figlio per volta, al massimo due gemelli, tre in casi davvero eccezionali.

Ma se il pasticcio sull'orario è stato per il momento scongiurato, non possiamo dire lo stesso per *l'anticipo* che è passato con l'inserimento selvaggio e disinvolto, già dall'inizio dell'anno scolastico, dei **bambini di due anni e mezzo nati entro il 30 aprile** dell'anno di riferimento. Nei due documenti normativi sopra citati sono elencate esclusivamente delle condizioni attuative molto generiche: **- la disponibilità di posti; - l'esaurimento delle liste d'attesa; l'idoneità di locali che rispondano alle particolari esigenze di bambini così piccoli; - la valutazione pedagogica e didattica del collegio docenti di tempi e modalità di accoglienza.** Con questo semplice elenco il Governo ha liquidato la questione gettando ogni responsabilità e onere sulle povere scuole. Con la stessa leggerezza nei due testi **si riconfermano le "Sezioni Primavera"** che potranno proseguire stante le condizioni logistiche e funzionali necessarie. Dulcis in fundo nei piccoli comuni anche montani o isolani, senza asili nido, le normali sezioni di scuola dell'infanzia con un numero inferiore alla norma di alunni iscritti, potranno addirittura accogliere fino a **tre bambini dai 2 ai 3 anni** senza dar vita a nuove sezioni.

È stata bypassata tutta la letteratura pedagogica che in questi anni si è affannata a dimostrare che l'inserimento di bambini molto piccoli in ambienti e contesti non pensati per loro possa essere oltramodamente dannosa, che accelerare i ritmi di crescita sia sconsigliato, che il processo di adattamento dei nostri figli risponda solo a esigenze di mercato. È stato con un colpo di spugna cancellato, come se non esistesse, il gravissimo problema della carenza edilizia scolastica che in molte scuole, soprattutto del Sud, relega i bambini in ambienti quando non fatiscenti, non idonei, né pensati per loro. Ogni scuola farà come crederà e non è difficile immaginare quanto sarà grande la lista delle scuole "prime della classe" che saranno più sconsiderate di chi ci governa nell'avallare le iscrizioni di questi poveri bambini, coprendo l'inidoneità dei locali e delle risorse dietro la bandiera del rispondere alla richiesta delle famiglie e soprattutto delle madri che lavorano. Non è il caso di ripetere le enormi difficoltà che incontreranno questi bambini e le loro maestre considerando che a tutti i problemi prima elencati per i bambini dai tre ai sei anni, se ne aggiungeranno molti altri perché, come tutti coloro che si occupano di infanzia dovrebbero sapere, l'entità delle differenze fra quasi coetanei sono maggiori quanto più è bassa l'età anagrafica perché corrispondono a livelli di maturazione psico-emotiva e fisica molto diversi. In mezzo anno di differenza fra un bambino e l'altro assistiamo a differenze grandi e marcate (a titolo esemplificativo potrebbe bastare ricordare che spesso in questo lasso di tempo si raggiunge l'autonomia sferica, si dismette il pannolino e si incominciano a fare tante cose che prima sembravano impossibili). Questi sei mesi che ora fanno essere i nostri figli così diversi, poi in seguito negli anni diverranno irrilevanti; a

vent'anni chi potrebbe considerarli fonte di qualche problema? È a tre anni che sono invece fondamentali perché possono decidere dei traumi e dei disturbi di socializzazione e dell'attenzione che poi sarà difficilissimo curare.

Ma il Governo sta rispondendo a una domanda sociale... Se si volesse davvero rispondere e soprattutto garantire le pari opportunità per le donne spesso dilaniate dal desiderio di continuare ad occuparsi dei propri piccolissimi figli e quello altrettanto legittimo di continuare ad esercitare in maniera gratificante il proprio lavoro nella società, si investirebbero consistenti risorse nella costruzione di asili nido; in essi le strutture, il personale, il rapporto alunni educatore sono funzionali al benessere e alla crescita dei piccoli. La **priorità inderogabile**, e sempre disattesa, rimane comunque la garanzia della **generalizzazione della Scuola dell'Infanzia** su tutto il territorio nazionale, che come è tristemente noto contravvenendo al dettato costituzionale, non rappresenta nei fatti un diritto a disposizione di tutti i bambini italiani. Inoltre si potrebbe favorire con sostegni economici l'astensione lavorativa dei genitori, si potrebbero organizzare forme alternative in cui gruppi di genitori, come accade in realtà avanzate del Centro-Nord, si alternano nella cura domestica dei reciproci bambini, rendendo quanto più familiare e graduale il passaggio verso la scuola.

Sappiamo invece che il faro che orienta l'azione riformatrice è esclusivamente quello della riduzione di spesa alla quale si prestano benissimo accomodamenti di facciata e una consapevole cecità su quello che realmente si andrà a realizzare nelle scuole dove, in parallelo, quasi con una punta di sadismo verso gli insegnanti "fannulloni" si è realizzato anche il **drastico taglio del personale A.t.a** (soprattutto collaboratori scolastici) che proprio nella scuola

dell'infanzia riveste un ruolo importante per il suo buon funzionamento. Ma non è tutto, sempre rispondendo alle logiche di risparmio sono stati **innalzati i limiti minimi del numero di alunni per classe** che - dal minimo di 15 al massimo di 25 - sono passati a un **minimo di 18** e un **massimo di 26**. Inoltre in presenza di esuberanti in lista d'attesa, si potrà arrivare con le redistribuzioni anche a 29 alunni, dato solo provvisoriamente congelato al tetto massimo di 28 per il prossimo anno.

Che differenza volete che ci sia tra un alunno in più e uno in meno sul quale vigilare, ma soprattutto esercitare l'opera educativa e formativa? Nella scuola azienda, dei bambini si ha meno rispetto dei bulloni che pure in una fabbrica sono tenuti in non poco conto. La deriva assistenzialistica a mero parcheggio (è già molto se le insegnanti riusciranno a vigilare sulla incolumità fisica dei piccoli) per genitori privi di mezzi per soluzioni alternative (tate e scuole private) è ciò con cui scelleratamente si sta sostituendo il patrimonio della scuola dell'infanzia che ci è riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo e che rispondeva al **dovere costituzionale di garantire pari dignità e opportunità e addirittura di "rimuovere gli ostacoli... che impediscono il pieno sviluppo della persona umana..." art.3**. Del resto i bambini non potranno protestare, sulla "loro pelle", come stiamo denunciando da molti anni, si fa comodamente ricadere il dissesto delle finanze dello Stato. Il vuoto di valori, il nichilismo imperante di molti nostri giovani, a cui evidentemente non è stato dato abbastanza per farne dei cittadini consapevoli, viene alimentato sin dalla più tenera infanzia garantendo loro meno scuola e scuola di minore qualità. Derubarli del loro futuro è un sacrificio che potrebbe costarci troppo caro.

Prendiamoci cura della nostra Costituzione



Per non dimenticare, mentre si alimenta l'oblio collettivo, richiamiamo gli articoli della Costituzione che riguardano la scuola e conseguentemente i diritti sociali di tutti i cittadini. Questi diritti per esistere hanno bisogno di **ATTIVAZIONI COERENTI**. **La scuola è l'organo centrale della democrazia, se si limita lo stato sociale, sottraendo risorse alla scuola, il dettato costituzionale resta inattuato e i diritti dei cittadini irrimediabilmente lesi.**

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 33 L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato (...)

Art. 34 La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Art. 38 Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di

infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.

Art. 39 L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Art. 40 Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

DE

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI RIDOTTI

Che cos'è

È l'istituto destinato a quei lavoratori precari che, occupati per una parte soltanto dell'anno solare, non raggiungono il minimo contributivo richiesto per la disoccupazione ordinaria ma che:

✓abbiano lavorato almeno 78 giornate, anche in più settori, nell'anno solare precedente, comprese le festività retribuite e le giornate di assenza indennizzate (malattia, maternità...)

✓risultino assicurati da almeno due anni e possano far valere almeno un contributo settimanale versato all'Inps prima del biennio precedente l'anno nel quale viene chiesta l'indennità. Per chi presenterà domanda entro il 31 marzo 2009, quindi, il contributo in questione deve essere stato accreditato entro la fine del 2006. Per contro non è necessaria l'iscrizione nelle liste di collocamento.

Inoltre, giacché la legge parla di "giornate lavorative" non bisogna tener conto delle "ore" lavorate: **ha quindi diritto all'indennità sia il lavoratore ad orario completo che quello che ha lavorato per un numero inferiore di ore.**

L'indennità è riconosciuta in caso di licenziamento e non più, per effetto della legge finanziaria del 1999, in caso di dimissioni volontarie. Fanno eccezione le lavoratrici in maternità e le dimissioni derivanti da giusta causa (es. mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, modifica di mansioni).

Importo

L'articolo 1, comma 27, della legge n. 247 del 24 dicembre 2007 ha disposto, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, a partire dal 2008, che gli aumenti relativi alla disoccupazione sono determinati nella

misura del 100% dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati. Pertanto in base alla variazione di tale indice accertata per l'anno 2008 l'importo dell'indennizzo è pari al **35%** della retribuzione media giornaliera per i primi 120 giorni e al **40%** per i giorni successivi, nei limiti di un importo massimo mensile lordo di **€ 858,58** elevato a **€ 1031,93** per i lavoratori la cui retribuzione lorda mensile è superiore a **€ 1917,48**.

Spetta per un numero di giornate corrispondenti a quelle effettivamente lavorate nell'anno precedente fino ad un massimo di 180.

Pagamento

L'indennità viene corrisposta mediante:

✓assegno circolare recapitato presso il domicilio del lavoratore;
✓bonifico bancario o postale;
✓presso lo sportello di un qualsiasi ufficio postale del territorio nazionale.

In caso di accredito in conto corrente bancario o postale è necessario indicare anche gli estremi dell'ufficio pagatore presso cui si intende riscuotere l'indennità, nonché le coordinate bancarie o postali (IBAN, ABI, CAB) e il numero di conto corrente.

Modulistica

Ogni domanda, per poter essere presa in esame, deve contenere tutte le informazioni e la documentazione indispensabile, come previsto dall'articolo 1, comma 783, della legge 296/06.

I modelli sono reperibili presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale o sul sito www.inps.it nella sezione "moduli".

Termini di presentazione della domanda

La domanda deve essere presentata **tra il 1 gennaio e il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui è cessato il rapporto di lavoro** direttamente all'Inps. I termini sono prescrittivi.

Contribuzione

I periodi per i quali si è percepita l'indennità di disoccupazione vanno a configurarsi come contribuzione figurativa.

I contributi figurativi sono accreditati d'ufficio dall'Inps e possono essere ricongiunti ai sensi della legge 29/79 ai fini pensionistici, così come gli altri periodi con assicurazione inps.

Ricorso

Nel caso in cui la domanda venga respinta è possibile presentare ricorso, in carta

libera, al Comitato provinciale dell'Inps, entro 90 giorni dalla data di ricezione della lettera con la quale l'Inps comunica il rigetto.

Il ricorso può essere:

✓presentato direttamente agli sportelli della sede Inps che ha respinto la domanda;
✓inviato alla sede dell'Inps per posta con raccomandata con ricevuta di ritorno;
✓presentato tramite uno degli Enti di Patronato riconosciuti dalla legge.

È opportuno allegare al ricorso ogni documento ritenuto utile.

ANCORA UNA SENTENZA DELLA CONSULTA

Congedi ai figli di persone con grave handicap (art.42 c. 5 D.L.vo 151/2001)

Torniamo ancora una volta ad occuparci della disciplina che regola la concessione dei congedi lavorativi retribuiti biennali.

Si tratta del congedo spettante dal 1° gennaio 2001 inizialmente ai soli genitori e, dopo il loro decesso, ai fratelli/sorelle conviventi di soggetti portatori di handicap in situazioni di gravità, che consente di assentarsi dal lavoro per un periodo della durata massima di due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa. Tale congedo è coperto da contributi figurativi e viene retribuito con un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione percepita.

In questi ultimi anni la Corte Costituzionale è entrata più volte nel merito della legittimità costituzionale dell'articolo 42, comma 5, del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n.151, ampliandone la portata:

• con la sentenza 233/2005 ha riconosciuto ai **fratelli o alle sorelle** il diritto ad usufruire del congedo di due anni per tale assistenza in luogo dei genitori se questi ultimi sono anch'essi totalmente inabili;

PRECARIOPOLI
Sul Nostro Sito www.cosmascuola.it è disponibile il d.d.g relativo alle graduatorie ad esaurimento insieme a tutta la modulistica e alle informazioni relative alla compilazione.

• con la sentenza 158/2007 ha incluso il coniuge, prioritariamente rispetto agli altri congiunti indicati dalla norma, nel novero delle persone che possono fruire del congedo straordinario per poter assistere il congiunto convivente.

• Ora, con la recentissima sentenza n. 19 del 26 gennaio 2009, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 42 comma 5 del Decreto Legislativo 26-3-2001 n. 151 "nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo previsto il **figlio convivente, in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave**".

Dunque, **il lavoratore che assiste il genitore con handicap grave**, finora escluso dal beneficio, **ha diritto** a richiedere tale concessione. Tale diritto, però, risulta subordinato all'effettiva convivenza con il genitore da assistere e all'assenza di altre persone "idonee" a prendersi cura del genitore disabile grave.

La Consulta, però, non precisa cosa significhi "altri soggetti idonei", lasciando l'espressione alla libera interpretazione dei diversi soggetti interessati e al rischio di una lettura restrittiva da parte degli istituti previdenziali e dei datori di lavoro e ingenerare, così, prevedibili contenziosi.

Riteniamo l'intervento della Consulta, anche dopo tale sentenza, ancora

lacunosa perché esclude dal beneficio quei lavoratori che, pur assistendo un familiare con handicap grave e convivendo con questi, non siano genitori, fratelli, sorelle, coniugi o figli ed esclude, paradossalmente, lo stesso lavoratore handicappato che, in luogo del permesso mensile di tre giorni o di quello giornaliero di una/due ore, potrebbe aver bisogno di fruire del congedo di due anni.

Ricordiamo che il congedo in questione ha la durata massima di due anni e che può essere fruito anche in maniera frazionata. Naturalmente durante la fruizione del congedo biennale non si ha diritto al permesso di tre giorni al mese.

Ritorno al passato

di Simonetta Piva

Mesi fa si era osservato, da parte dell'opinione pubblica, un continuo e costante attacco alla scuola, con servizi giornalistici che sottolineavano, con enfasi, i rari e contenuti episodi di pessima scuola, senza mai soffermarsi sui numerosi e costanti percorsi scolastici di eccellente qualità.

Si è preferito, in quei mesi, accentuare la "percezione" delle famiglie, della difficoltà nell'educare i nostri giovani, accusando la scuola di incapacità e pressapochismo, continuando a svilire la figura degli insegnanti, considerati sempre inesperti e impreparati, piuttosto che sostenere i percorsi educativi pubblici, con un richiamo alla necessità di valorizzare le nostre scuole.

Eppure, la scuola primaria, ha ottenuto risultati qualitativi decisamente alti a dispetto, forse, di chi la voleva "stipendificio" piena di fannulloni. Questo deve aver dato molto fastidio a chi non voleva fosse così, tanto che è proprio su questo ordine di scuola che si è voluto operare il primo taglio delle risorse. Infatti nella tanto pubblicizzata "riforma della scuola italiana", volta a migliorare l'efficienza del servizio pubblico offerto alle famiglie, i tagli si sono indirizzati là dove i risultati erano considerevoli: si è deciso di penalizzare quel settore pubblico che non produce, se non

cervelli efficienti e alunni competenti.

Così la ministra Gelmini, mesi fa, ha appoggiato le decisioni di Tremonti e, dopo lunghe riflessioni, ha cominciato a proporre le sue soluzioni; primo fra tutti, non dimentichiamolo, il "grembiule magico", in grado di riportare gli alunni anche più bulli, sulla retta via, e successivamente il cinque in condotta, che agitato come spauracchio, intimorisce qualsiasi discolo. Nel frattempo Brunetta castigava gli insegnanti cagionevoli di salute; come dargli torto, per fare l'insegnante ci vuole il fisico...

Poi, ecco la soluzione. La miracolosa scuola che, adeguandosi al continuo e veloce incalzare del tempo, torna al modello di De Amicis con il "supermaestro", quello unico o prevalente, (ma comunque super e solo) quello che sa tutto, ogni ambito, ogni disciplina e pure un po' d'inglese (basta un bel corso d'aggiornamento obbligatorio) e così in 24 ore, lui può insegnare tutto e a tutti. In fondo tutte le famiglie sono come il modello "Mulino Bianco"; genitori sempre sorridenti, con la mamma a casa tutto il giorno, figli perfetti e diligenti, con case da giornale d'arredamento.

Paladina delle famiglie e riformista esperta, infatti, la nostra ministra ha sempre sottolineato che questo era ciò che chiede-



vano le famiglie e che, pedagogicamente, era corretto. E poi questa è una riforma epocale per la scuola, che la rinnova, alla luce illuminata degli ultimi studi psicopedagogici.

Ma Ministra, *lei ci crede?*

È evidente che ogni settore può essere migliorato, e che anche la scuola primaria poteva avviare un processo di autovalutazione per capire cosa fare, come fare e, non di poco conto, quando fare.

Un tavolo intorno a cui sedersi con tutte le rappresentanze della scuola, dello stato e dei genitori, avrebbe permesso di comprendere le opinioni degli uni e degli altri e di cercare una soluzione insieme, senza fraintendimenti, senza tensioni, condividendo il più possibile.

Sa Ministra, queste cose le insegniamo a scuola, in quella educazione alla cittadinanza (lasciamo perdere la Costituzione) che lei ha inserito da quest'anno, ma che noi, da sempre, "maldestramente" praticiamo tutti i giorni, insegnando a non prevaricare ma a condividere, ad ascoltare le ragioni di tutti, per giungere poi ad una decisione comune.

Invece no. Bel rispetto del sapere, dei bambini, delle famiglie e di chi opera nella scuola.

E siccome nella scuola ci sono sempre più problemi, il bullismo precoce, la dislessia che cresce, gli stranieri che aumentano, le adozioni internazionali che si moltiplicano, gli svantaggiati e i disabili, togliamo pure la compresenza. Certo, a cosa mai possono servire due insegnanti contemporaneamente, se non ad aiutare tutti quelli che ne hanno bisogno?

Nulla torna più com'era prima, non si può tornare al passato. Ma si può e si deve andare avanti, perché si può fare sempre meglio. Aggiungendo risorse e non togliendo, perché è nel sapere il nostro futuro. E perché in ogni nostro alunno coltiviamo un potenziale genio, che forse ha bisogno di sentirsi accolto nella scuola e valorizzato nel suo percorso.

E noi insegnanti dobbiamo imparare a mostrare la nostra professionalità, ad esibirla, per far capire a tutte le famiglie che insieme si può fare molto, che non può esserci distanza tra noi, ma al contrario un'alleanza educativa che faciliti i nostri diversi compiti. Nonostante tutto...



ISTRUZIONI PER L'USO

Dopo il caotico e frettoloso tentativo di "riformare" la scuola italiana, Abbiamo poche e confuse "certezze"

ALUNNI

I plessi di scuola primaria sono costituiti di norma, in presenza di almeno **50 alunni**.

Le classi di scuola primaria verranno costituite da **minimo 15 e massimo 26 alunni**. Con i residui si potrà arrivare **sino a 27 alunni** per classe (attualmente min.10 e max. 25).

Nelle zone di montagna e nelle piccole isole si potranno costituire classi da un minimo di 12 e nelle pluriclassi il minimo sarà 8 ed il massimo 18.

Le classi che accolgono alunni con disabilità sono costituite di norma con non più di **20 alunni**.

Possono essere iscritti alla scuola primaria i bambini e le bambine che compiono **sei anni di età entro il 30 aprile** dell'anno scolastico di riferimento.

TEMPO SCUOLA

Il tempo scuola della primaria è svolto secondo il modello dell'**insegnante unico o prevalente** (detto anche "stellare").

Le famiglie possono scegliere tra 4 modelli di orario scolastico

24 ore (attivabile solo su richiesta specifica delle famiglie) comprensive di 2 ore di R.C., 1 ora di inglese in prima, 2 in

seconda, 3 in terza, quarta e quinta, più informatica, cittadinanza e costituzione unite a tutte le altre discipline.

27 ore con esclusione delle attività opzionali facoltative (garantito per tutti). Probabilmente con un maestro prevalente (22 ore) e una serie di maestri per completare l'orario. Modello "stellare"

30 ore comprensive dell'orario opzionale facoltativo, nei limiti dell'organico assegnato.

40 ore (extempopieno, ora tempo "lungo") attuabile nella stessa consistenza organica dell'a. s. 2008/2009, con due insegnanti per classe, ma senza compresenza.

In caso di eccedenze di alunni rispetto alle classi attuabili con l'organico assegnato, sarà il Consiglio d'Istituto a stabilire i criteri di ammissioni al tempo normale e al tempo pieno.

INGLESE

L'insegnamento della lingua inglese è affidato a insegnanti di classe della scuola primaria specializzati. Gli insegnanti attualmente non specializzati **sono obbligati a partecipare ad appositi corsi** triennali di 150/200 ore. Solo fino all'a.s. 2011/2012 potranno essere utilizzati **docenti specialisti esterni alla classe per l'intero orario d'insegnamento** previsto dal CCNL scuola. SP



35.000 cinque in condotta! **5**

... forse, abbiamo un problema

di *Floriana Coppola*

docente e consulente psicoeducativa in Analisi Transazionale

Il primo quadrimestre della scuola pubblica italiana, inverno 2008/2009, ha consegnato alle famiglie ben **35000 cinque in condotta!** I mass media ne hanno parlato lungamente e anche su internet possiamo trovare molti articoli in merito.

Non possiamo far finta di niente e non leggere questo sintomo in modo preoccupante. Dopo tante critiche alla Riforma Gelmini, i docenti si sono tuffati quasi con disperazione su uno strumento che dovrebbe essere di contenimento e di avvertimento per evitare e diminuire i comportamenti a rischio che mettono in grave difficoltà gli adulti che lavorano nel settore dell'istruzione. Non ci stancheremo mai di ricordare l'importanza della conoscenza e della consapevolezza delle dinamiche relazionali che si pongono in essere nel contesto scolastico e come sia un grande errore di valutazione pensare di poter trasmettere cultura e educazione civica passando solamente attraverso la sfera cognitiva e non lavorando in modo attento e professionale nel campo delle relazioni interpersonali, per costruire veramente e non solo per iscritto quel clima relazionale positivo e significativo che predisponga favorevolmente il gruppo degli adolescenti verso l'apprendimento di una determinata materia. Ma il disagio sociale che gli studenti testimoniano nelle aule scolastiche non può unicamente afferrare alla scarsa formazione psicoeducativa dei docenti. Possiamo dire che la situazione che leggiamo attraverso le indagini sociologiche e utilizzando in modo critico questi dati emersi in relazione al comportamento disciplinare va oltre.

I 35000 cinque in condotta vanno interpretati con una lente multisistemica, superando la logica del conflitto tra docenti e studenti

e il pregiudizio diffuso del disimpegno adolescenziale, prospettiva asfittica che non vuole tenere presente di una serie di elementi che incidono profondamente sul contesto scolastico e sociale. Dietro questo 2% degli studenti italiani che sono stati penalizzati da questo avvertimento sicuramente punitivo si potrebbero nascondere, almeno in parte, alcune sofferenze adolescenziali che non sono state individuate e approcciate con strumenti adeguati?

Gli atteggiamenti devianti dell'età dello sviluppo possono individuare dei disturbi veri e propri a carico della sfera relazionale, racchiusi sotto il nome di *"Disturbi da deficit dell'attenzione e comportamento d'impulso"*. Essi sono il disturbo da deficit di attenzione e iperattività, il disturbo della condotta e il disturbo oppositivo provocatorio. Tali sindromi del comportamento sono caratterizzate da *difficoltà di concentrazione e di apprendimento, iperattività motoria, impulsività e aggressività*. Inoltre l'attenzione risulta essere instabile e superficiale, con difficoltà a capire le consegne e si esprime con una incapacità ad organizzare il lavoro e il materiale, un rifiuto ad ultimare i lavori che richiedono un'attenzione duratura, una tendenza a distrarsi facilmente, un non rispetto delle regole. L'iperattività si manifesta in questi adolescenti con una seria difficoltà a mantenere una posizione, un'irrefrenabile necessità di intervenire spesso e fuori luogo. L'impulsività si palesa come impazienza verso qualunque tipo di lavoro, con risposte frettolose e non pensate e con l'esigenza di interrompere il lavoro altrui. Possono aggiungersi a questi comportamenti una scarsa tolleranza alle frustrazioni, scoppi di ira, prepotenza e riduzione dell'autostima. Dice Adele Colazzo nel suo brillante articolo *"Dal disagio sociale alla microcriminalità: i vettori sociali"* che il protrarsi di atteggiamenti di tal genere nel tempo, senza nessun intervento da parte degli adulti di riferimento, può avere delle conseguenze negative non solo sul piano scolastico e sociale, ma condurre nell'età adulta al disturbo antisociale di personalità e alla condotta criminale. Anche il bullismo diretto o indiretto può nascere dall'esigenza di creare un Sé grandioso e negativo per colmare un vuoto interiore, generato dalla latitanza di solidi legami affettivi. Queste informazioni che riporto non vogliono testimoniare che ogni cinque in condotta nasconde uno studente "disturbato" ma che la scuola non ha ancora a sua disposizione alcun strumento di analisi e di prevenzione per segnalare in modo adeguato ed efficace le situazioni difficili e spesso i docenti non hanno i tempi e gli spazi necessari per stabilire, attraverso un confronto sereno e continuo con gli addetti al settore (psicologi dell'età evolutiva e neuropsichiatri infantili), cosa si cela dietro un comportamento palesemente a rischio e quali sono le strategie didattiche e pedagogiche più opportune, secondo i casi. Le risorse professionali presenti sul territorio, nei consultori e negli uffici della Medicina Scolastica (parlo logicamente della regione Campania) non riescono a soddisfare la domanda di consulenza e di affiancamento che viene dalla scuola, rispondendo unicamente all'emergenza clinica e alle situazioni di handicap dichiarato. Le altre sofferenze rimangono sommerse... come il lavoro!

1. **asimmetria di potere** ovvero che vi sia qualcuno che si trovi in una posizione di maggiore potere "up" e qualcun altro di minore potere "down";
2. **uso del potere per danneggiare** nel senso di provocare vessazioni, umiliazioni, sottomissioni;
3. **reiterazione del comportamento** per cui questo tipo di relazione asimmetrica tende a ripetersi nel tempo, diventa uno schema relazionale.
4. **presenza di spettatori** che ne costituisce se non la norma, la situazione più frequente nell'85% dei casi (l'esperto ha citato i risultati di una ricerca in Canada nella quale si evidenziava che, durante la ricreazione in un gruppo di bambini, il bullo inferiva sulla vittima sempre alla presenza dei compagni, mai quando era solo). Bisogna considerare inoltre che non è corretto parlare di bullismo quando in una classe vi siano gruppi che si fronteggiano perché in quel caso i gruppi risultano di forze equivalenti e quindi non si realizza la condizione della asimmetria di potere.

(continua nel prossimo numero)



BULLISMO

disagio individuale e sociale

di Daniela Esposito

L'occasione del laboratorio docenti-genitori "Radici e Ali", promosso dall'Istituto Pontano di Napoli nell'ambito del progetto "Facimmo pace" della Fondazione per il Sud, ha offerto un importante momento di approfondimento per gli educatori. Il laboratorio al quarto incontro del suo secondo anno di attività è nato con lo scopo di migliorare la qualità delle relazioni con gli adolescenti e lo scorso 11 marzo ha esplorato il tema del bullismo. L'incontro è stato condotto dal prof. Dario Bacchini, docente di Psicologia dello sviluppo e della prevenzione del disagio, che da oltre 15 anni si occupa di "bullismo".

Mentre nei paesi del Nord Europa il fenomeno interessava le cro-

nache già da alcuni decenni, anche a seguito di episodi gravissimi di suicidio fra i ragazzi, solo negli ultimi anni il termine "bullismo" è entrato prepotentemente nel nostro linguaggio nazionale. Nel nostro vocabolario il termine originariamente aveva un'accezione piuttosto attenuata nell'indicare nel "bullo" un "simpatico spaccone", mentre oggi la definizione terminologica si è allineata a quella generale degli altri paesi in cui si intende: **una persona che infligge in maniera intenzionale delle sofferenze ad altre persone**.

In Italia il problema è esploso negli ultimi tre anni a seguito della circolazione su internet di un video che riprendeva un ragazzo disabile violentemente malmenato da alcuni suoi compagni in un liceo di Torino. Da questo momento è cresciuta l'attenzione mediatica al fenomeno e anche sul nostro giornale incominciammo a ospitare contributi di analisi e di discussione, nella convinzione che soprattutto per noi insegnanti fosse necessario fare i conti con una realtà nuova e inquietante che dilagava velocemente; alla quale si aggiungeva un fenomeno nuovo e allarmante: la capacità di moltiplicazione all'infinito e dunque di amplificazione di certi comportamenti attraverso la circolazione via internet (ciberbullismo).

Per comprendere il fenomeno è necessario circoscriverlo evitando di confondere episodi di microcriminalità o addirittura di criminalità con fenomeni di bullismo. Nel bullismo generalmente si realizzano le seguenti condizioni:

Per un orientamento nella giungla normativa di decreti, regolamenti, circolari, attraverso cui il Governo persegue il taglio delle risorse alla scuola.

D.P.R. 8/3/1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15/3/1997, n. 59

PROPOSTA DI LEGGE del Deputato APREA Presentata il 12 /5/2008

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.

Legge n. 133 del 6/8/2008

Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del D.L. 25/6/2008, n. 112

Legge n. 169 del 30/10/2008

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 137 del 1/9/2008, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.

C.M.100/2008 dell'11/12/2008

Prime informazioni sui processi di attuazione del D.L. n. 137/2008, convertito con modificazioni, nella legge 30 ottobre 2008, n. 169

C.M. n. 4 del 15/01/2009

Iscrizioni a. s. 2009/2010 – Indicazioni e istruzioni per le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado.

Regolamenti

Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola

D.M. n. 5 del 16/01/2009

Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento

C.M. n. 10 del 23/01/2009

Valutazione degli apprendimenti e del comportamento

L'Associazione Professionale e Sindacale COSSMA promuove:

Tre incontri di formazione per i docenti di scuola dell'infanzia e primaria su tematiche relative all'anno di prova.

I pomeriggi culturali si svolgeranno di giovedì dalle ore 16 alle ore 18 in Via Lazzaretto, 3 – Milano.

I docenti interessati, potranno comunicare la loro adesione, telefonando al n. 02.29017331 o inviando una mail a: cosmamilano@cosmascuola.it.



risponde
daniela esposito

*Sono in servizio nella scuola a tempo indeterminato e quest'anno ho avuto vari problemi di salute che mi hanno costretto a numerose assenze. Poiché vivo sola ho avuto enormi difficoltà a gestire la malattia per quanto riguarda le fasce orarie di reperibilità che coprono 11 ore della giornata. Vorrei sapere come regolarmi per non incorrere, oltre che nella decurtazione economica, anche nelle ulteriori sanzioni previste in caso di assenza dal proprio domicilio alla venuta del medico fiscale.
(Lettera firmata)*

La situazione normativa che si è venuta a delineare con il famigerato decreto Brunetta prevede che vi sia una sola ora della giornata in cui il lavoratore non sia tenuto a farsi trovare nel proprio domicilio e precisamente dalle 13.00 alle 14.00. Tralasciata ogni considerazione sulla legittimità di questa norma che si traduce per i docenti in veri e propri "arresti domiciliari", è possibile indicare alcune procedure comportamentali per evitare di incorrere in sanzioni. Qualora il lavoratore abbia la necessità di uscire nelle altre ore della giornata (per recarsi dal proprio medico o per fare rifornimenti di farmaci, di generi alimentari o di altro) deve comunicarlo alla propria segreteria utilizzando lo strumento del fonogramma ovvero della telefonata registrata. In tal caso si avviserà la segreteria che si sta per dettare un fonogramma nel quale si dichiarerà che per un certo numero di ore quantificato, si sarà assenti dal proprio domicilio per accertamenti diagnostici o per esaurimento delle scorte alimentari, ecc. In ogni caso t'invito a leggere il box di approfondimento sull'argomento che presenta importanti novità sulle azioni di lotta che il sindacato sta portando avanti.

Contro gli "arresti domiciliari" dei docenti in malattia

Dalla Federazione Gilda-Unams è arrivato proprio in queste ultime ore l'invito del coordinatore nazionale Rino Di Meglio a fare ricorso contro l'obbligo di reperibilità a casa per 11 ore giornaliere che, a seguito del decreto Brunetta, è a carico dei soli dipendenti pubblici in malattia.

La ratio dell'azione legale si collega a quanto disposto dalla legislazione comunitaria che considera come tempo di lavoro tutto quello in cui il lavoratore è a disposizione del suo datore di lavoro. Secondo tale giurisprudenza gli insegnanti costretti a restare a casa per ben 11 ore di reperibilità, durante la malattia, hanno diritto al risarcimento delle ore di lavoro non pagate come avviene per altre categorie lavorative (medici, ferrovieri, ...) che sono retribuite per le fasce orarie di reperibilità.

Con esito positivo dei ricorsi, non solo i docenti saranno risarciti, ma si indurrà il Ministro a ripristinare fasce orarie ammissibili per i controlli fiscali dei dipendenti pubblici e non più discriminanti rispetto ai lavoratori del settore privato.

Appena le procedure di ricorso saranno definitive, forniremo tutte le informazioni